

ioArch

Anno 20 | Giugno 2025

euro 12,00

Numero Speciale

ISSN 2531-9779

20

Special Issue

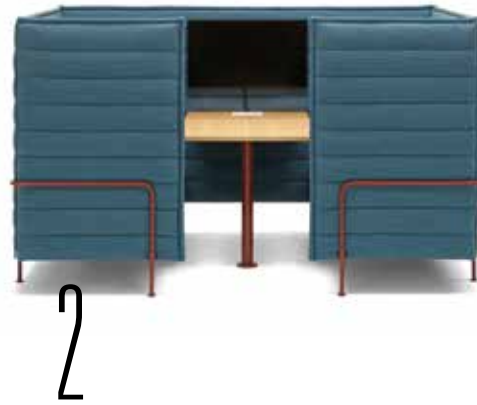
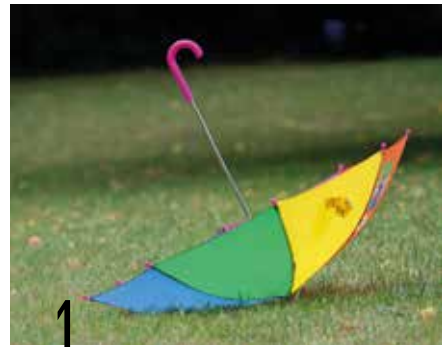


2005/2025

Vent'anni di Architettura e Design

I campioni del Design

Abbiamo chiesto a 24 designer qual è l'oggetto più significativo degli ultimi 20 anni. Quello che avrebbero voluto progettare loro



1. Marco Acerbis

Negli ultimi 20 anni il design si è concentrato su proposte tecnico-commerciali, facendo venire meno quell'istinto creativo, talvolta un po' folle, che fa nascere delle icone. Le innovazioni oggi avvengono in situazioni poco tangibili come la parte software, ad esempio. Ma questo difficilmente si traduce in oggetti il cui design rimane nel tempo. In questi casi prevale, infatti, una logica di aggiornamento costante della parte intangibile che mette in secondo piano la forma dell'oggetto. Se proprio dovessi indicare qualcosa, però, direi l'*ombrello*. Un prodotto così iconico che il semplice disegno di un bambino riesce a richiamarne il senso di protezione.

2. Felicia Arvid

Alcove di Ronan ed Erwan Bouroullec per Vitra è, secondo me, uno dei progetti di design più significativi degli ultimi vent'anni. È stato un progetto all'avanguardia per il suo tempo, perché ha saputo interpretare con semplicità ed eleganza le future esigenze degli ambienti di lavoro. Per me rappresenta una soluzione progettuale molto intelligente e un precursore dei divani con schienale alto e dei sistemi modulari di arredo, pensati per gli spazi di lavoro digitali e flessibili che conosciamo oggi.

3. Basaglia+Rota Nodari

Uno degli oggetti più significativi degli ultimi 20 anni secondo noi è la lampada *Poldina* di Zafferano. È un oggetto che avremmo voluto disegnare noi perché rappresenta un archetipo nelle forme, che è stato interpretato coniugando esigenze e tecnologie contemporanee. Un oggetto senza tempo e democratico. La lampada racchiude tutti i valori che ci guidano nel nostro lavoro di architetti e designer. Progettiamo per creare oggetti e architetture senza tempo che siano funzionali alla vita dei loro fruitori e che rappresentino un valore aggiunto per le aziende che li realizzano.

4. Federica Biasi

Non è certo degli ultimi 20 anni, ma scelgo la *Chaise Longue LC4* di Le Corbusier, Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand prodotta da Cassina: un archetipo del design moderno dove forma e funzione raggiungono una sintesi assoluta. Se i primi ne definiscono il linguaggio strutturale, è Perriand a ridefinire il rapporto tra oggetto e corpo, superando il rigore razionalista con una concezione dinamica dell'ergonomia. Non si limita a progettare un oggetto, ma concepisce una visione del design in cui l'ergonomia non è un vincolo, ma una possibilità espressiva.

5. Calvi Brambilla

La televisione *Serif* disegnata dai fratelli Bouroullec per Samsung è un instant classic del 2015 che ha ribaltato i luoghi comuni dell'elettronica di largo consumo. Anziché concentrarsi sulla performance, i designer hanno guardato alla TV con uno sguardo a metà tra il nostalgico e il decorativo: un approccio umanistico che si inserisce nel filone esplorato in passato da Mario Bellini con Brionvega e da Philippe Starck con Saba. La dimostrazione della bontà di questo approccio è che *Serif* è in produzione invariata da più di dieci anni, mentre tutti gli altri prodotti simili vanno incontro a una rapidissima obsolescenza.

6. Fabrizio Crisà

È difficile identificare un solo oggetto di design per questi ultimi 20 anni. La vita di ognuno di noi è così mutevole che la risposta potrebbe cambiare continuamente. Dunque, segnalo l'ultimo prodotto che ho inserito nel mio elenco infinito: la nuova *Fiat Grande Panda*. Penso che questa macchina rappresenti un segnale di cambiamento, un ritorno alle origini con una visione al futuro. Oggi le automobili sono disegnate in modo magistrale, ma con la Grande Panda la Fiat ha segnato un punto. Un ritorno all'essenza, con un'estetica piacevole che racchiude molti elementi innovativi e di discontinuità. Sono convinto che diventerà un cult.

7. Dario De Meo

Non è facile rispondere perché sono tanti gli oggetti interessanti che sono stati progettati negli ultimi 20 anni ma, dovendo proprio indicare qualcosa, direi il cucchiaino per i tremori *Gyenno*. Un prodotto semplicissimo, in cui la tecnologia integrata permette di rilevare l'entità del tremore e adattare automaticamente la posata, bilanciando così il movimento involontario dell'utente. Questo permette a persone con disabilità di poter mangiare da sole. Si tratta, dunque, di un oggetto che dà una nuova libertà, con un impatto positivo sulla quotidianità.

8. Luca De Bona

Io scelgo *Coordinates*, la lampada disegnata da Michael Anastassiades per Flos. Un prodotto che è al contempo minimale e decorativo, razionale e poetico. Una lampada adatta a diverse situazioni d'uso e a qualsiasi tipo di spazio, che starebbe bene in un edificio barocco così come in un'architettura minimale. Tutta la produzione di Anastassiades è affascinante proprio per questo, perché rende poetico quello che è tecnico. Ma questa lampada, in particolare, è stata uno spartiacque tra ciò che si è fatto finora con l'illuminazione e ciò che sarà il futuro grazie alle nuove tecnologie.



9. DWA De Wachter Artesani

Scegliere non è semplice, ma il divano *Costume* di Stefan Diez per Magis è un progetto notevole. La struttura in polietilene riciclato e riciclabile e la sua composizione di materiali completamente separabili, dimostra come sostenibilità e bellezza possano coesistere, mentre la modularità permette una personalizzazione senza limiti. Ci piace l'idea di un divano che non sia rigido nelle sue forme, ma che si trasformi con noi, adattandosi ai cambiamenti. Il fatto che ogni componente sia sostituibile prolunga la sua esistenza e lo rende una vera risposta al tema della sostenibilità. *Costume* non è solo un esempio di design bello; è un manifesto di intelligenza progettuale.

10. Francesco Faccin

Il *Modular Artificial Reef Structure* (Mars) di Alex Goad rappresenta un esempio virtuoso di sincronizzazione del progettista con i temi urgenti della nostra epoca. Il design deve continuamente aggiornarsi per rispondere a nuove necessità generando di significato. Le emergenze climatiche (Timothy Morton le chiama Iperoggetti) sono troppo grandi per essere percepite e per questo diventano spettri generatori di ansia e senso di impotenza. Il progetto di Goad è invece una risposta concreta che prova a risolvere e dall'altro rende visibile un tema astratto e per questo è un oggetto indiscutibilmente contemporaneo e necessario.

11. Francesco Favaretto

Ci sono molti oggetti che avrei voluto disegnare, e tanti che spero di poter disegnare in futuro. Non è stato facile allora, e non lo sarà nemmeno arrivare per primi domani. Ma ci proveremo, sempre. A parte l'iPhone e tutto ciò che ha rivoluzionato il mondo dal punto di vista della tecnologia, un oggetto che mi ha sempre affascinato è *Algue*, il divisorio dei fratelli Bouroullec disegnato per Vitra ormai 20 anni fa. Apparentemente è un oggetto "in più" ma se pensiamo quando venne realizzato, ovvero quando gli open space iniziavano a prendere piede, fu veramente un pezzo molto intelligente che si può rendere più o meno fitto a seconda della privacy della quale si ha bisogno.

12. Diego Grandi

Dipende dal punto di vista: se dovessi dare una risposta legata alla mia esperienza professionale con il mondo delle superfici, individuerei nella lastra sottile di ceramica e nella tecnologia che l'ha consentita uno dei prodotti significativi che ha cambiato radicalmente la percezione del materiale e del suo utilizzo per la sua leggerezza, resistenza e versatilità, ma anche per il basso impatto ecologico che il materiale richiede in tutte le sue fasi. Se poi dovessi rispondere sulla base delle mie passioni, andando oltre il limite temporale dei 20 anni, avrei voluto inventare e disegnare il *Minipimer*. Geniale!

13. Giulio Iacchetti

È difficile indicare quali saranno gli oggetti 'memorabili' tra quelli disegnati negli ultimi 20 anni. Noi possiamo generare solo dei pronostici, poi sarà il rastrello della storia a stabilire cosa trattenere tra i suoi denti e cosa lasciare finire nell'oblio. Comunque, la mia scelta cade sulla piccola *Ami* della Citroën, in cui vedo l'autentica continuità con lo spirito della 2CV, ovvero cercare di ottenere tutto con poco. A differenza di altre microcar elettriche uscite in questi anni, l'Ami non strizza l'occhio al rétro, non si impigrisce su linee di vetture classiche, ma azzarda nuovi percorsi stilistici. È grigia perché grigia è la plastica con cui è fatta. E anche per questo fare a meno del colore, l'adoro. L'avessi disegnata io!

14. Francesca Lanzavecchia

Uno degli oggetti più significativi degli ultimi 20 anni, che avrei voluto disegnare, è il *Dyson Pure*. Più di un semplice accessorio domestico, è diventato un'icona di design e innovazione. Non nasconde la tecnologia, ma la esibisce con eleganza, integrandosi inaspettatamente nei nostri spazi. Non è stato lui ad adattarsi a noi, ma il contrario. Pur distante dalla mia poetica personale, trovo straordinario come ingegneria e design abbiano trasformato il vuoto in funzione, rendendolo un simbolo di leggerezza, armonia e necessità nel vivere contemporaneo.

15. Ilaria Marelli

Il *Tablet* penso sia l'oggetto recente che più ci ha cambiato la vita. È un hub di funzioni e servizi, con un appeal meno lavorativo di un laptop, e viceversa più usabile di uno smartphone per tutte le attività dove qualche pollice di schermo in più fa la differenza. Vorrei averlo disegnato? Qui sono combattuta perché sperimento quotidianamente i pro ma anche i contro della rivoluzione digitale (e relativi tools). Me la cavo dicendo che in fondo non potrei averlo disegnato perché è il risultato di un team, non del pensiero di un singolo designer.

16. Elisa Ossino

La *Paper House* di Shigeru Ban: un progetto straordinariamente anticipatore. Vorrei averla disegnata io per l'uso innovativo del cartone come materiale nobile, la forza estetica della ripetizione modulare e la capacità di creare un dialogo tra interno ed esterno. Un'architettura minimale ma espressiva e significativa, attenta all'economia circolare, che successivamente è stata sviluppata per affrontare l'emergenza nei contesti di crisi, restituendo al progetto anche una funzione etica e di utilità sociale.



17



19



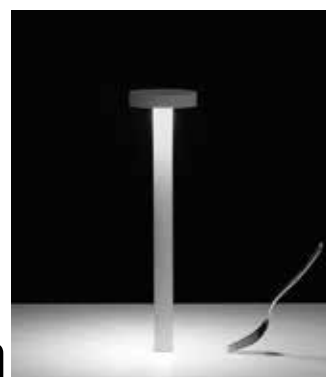
21



24



18



20



22



23



17. Lorenzo Palmeri

Scegliere un solo oggetto per rappresentare gli ultimi 20 anni è un compito per me quasi impossibile. Piuttosto, vedo un intreccio di trasformazioni silenziose che diventano parte della nostra quotidianità quasi senza che ce ne accorgiamo. Ci sono stati, certo, oggetti che hanno segnato un passaggio, ma più che da un singolo artefatto mi sembra che questi 20 anni siano stati caratterizzati da un movimento di fenomeni diversi: il telefono/ecosistema, le interfacce come ambienti, aziende/filosofia. Oggetti che sono materia, simbolo, servizio, esperienza, relazione. La mia attenzione va a ciò che lega questi oggetti, quello spazio fluido in cui il design è connessione, infrastruttura, racconto.

18. Meneghello Paoletti

Restringendo il campo a un settore che amiamo molto – l'illuminazione – pensiamo che un'innovazione significativa sia stata quella delle portatili ricaricabili Led, una categoria nuova, resa possibile da uno step di tecnologia, che permette di usare la luce in modo nomade e in alcuni casi in-outdoor. Se dovessimo dire quale avremmo voluto firmare, portiamo due esempi. Il primo è *TeTaTeT* di Davide Groppi, un marchio colto che apprezziamo particolarmente. Il secondo è *Poldina*, un outsider del design, che ha avuto un incredibile successo, ricordandoci quello che dovrebbe fare un prodotto industriale: non rivolgersi a una nicchia ma essere accessibile a tutti.

19. Robin Rizzini

La mia scelta cade su *Alcove*, il progetto di Vitra firmato dai fratelli Bouroullec nel 2006. Un elemento di arredo che considero significativo perché ha aperto una nuova strada e un nuovo pensiero nel design per l'ufficio. All'epoca c'erano il soft seating e le partizioni. Condensare queste due tipologie in un solo prodotto ha rivelato una visione che ho visto poche volte. Avrei voluto progettare io perché è un evergreen. Un punto di riferimento per le decine di prodotti che hanno tentato di replicarne l'essenza, senza però riuscire a ottenere lo stesso livello di eleganza, leggerezza e semplicità.

20. Alessandro Stabile

Ci sono prodotti che cambiano le carte in tavola, che sanciscono un prima e un dopo. Sono pionieri che aprono nuove strade, individuando possibilità progettuali, estetiche e tecniche che fino a quel momento non erano prevedibili. E ci sono prodotti che ti fanno viaggiare nel tempo in un preciso momento, che ti riportano alla mente emozioni passate e creano un legame affettivo. *Unica*, il progetto firmato da Denis Guidone per Nava, rappresenta per me entrambe queste tipologie di prodotto. È al contempo un paradigma di innovazione e un tuffo nei ricordi, in quel 2008 nel quale cercavo di capire cosa fosse il design.

21. Gio Tiroto

Ho pochi dubbi: *String Lights* di Michael Anastassiades per Flos. È una grafica? È un'architettura? È una luce? Sì, è tutto questo, sintetizzato in un oggetto comprensibile a tutti e da tutti interpretabile. Quando ho visto *String Lights* credo di aver sentito gli stessi brividi che ho sentito la prima volta che mi hanno raccontato la lampada Arco, un prodotto che disegna soluzioni attraverso la sua forma, aumentando la bellezza del progetto, qualsiasi esso sia. Ci vuole coraggio per intraprendere una strada industriale simile, lo stesso che mi piacerebbe avere sempre in tutti i miei progetti.

22. Marc Sadler

Scelgo la *Ami* della Citroën. È come se fosse stata progettata da uno studente con una creatività ancora libera dalle logiche del marketing. Un prodotto che sembra nascere da una reale collaborazione tra designer e ingegneri, in cui è superato ciò che nel mondo dell'auto è dato per scontato. L'opportunità tecnica è stata colta con intelligenza, grazie all'impiego del termoplastico a iniezione – già usato per alcuni componenti – esteso però, in questo caso, all'intera carrozzeria. Un oggetto tecnico, essenziale e nel contempo fortemente espressivo, che traccia una netta linea di confine nel mondo affollato del car design: un prima e un dopo Ami.

23. Paolo Ulian

Ho scelto la *Plastic Chair In Wood* di Maarten Baas del 2008 per il concetto che trasmette in modo immediato e diretto. La riproduzione fedele di una sedia in plastica, realizzata in un materiale naturale e duraturo come il legno, diventa un vero e proprio manifesto contro la produzione massificata di questo tipo di sedie, progettate per durare non più di una stagione prima di essere abbandonate senza gambe e per ogni dove.

24. Victor Vasilev

Il progetto che scelgo è il tavolo *Clay* disegnato da Marc Krusin per Desalto nel 2015. Proporre una soluzione nuova nel campo dei tavoli oggi è veramente difficile. Spesso si finisce per complicarsi la vita con cose eccessive. Invece, questo tavolo incarna un design senza tempo, grazie alla purezza formale che lo rende un'icona di eleganza. Le proporzioni sono perfettamente bilanciate, con il piano rastremato che sembra quasi sospeso sopra la base conica. Una composizione di forme primarie che gli permette di adattarsi a diversi contesti. Credo che sarà ancora attuale fra 20 anni, indipendentemente dalle tendenze del momento.